



Notizie intorno al “grandioso strumento oltre ogni dire degno di lode” nel Duomo Nuovo di Brescia

D i e g o M o r a t o

La manutenzione straordinaria e il restauro conservativo dell'organo della Cattedrale di Brescia chiudono un ciclo di interventi di restauro sugli organi storici condotti direttamente dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Brescia, Cremona e Mantova; cominciati con il restauro dello strumento Meiarini-Graziadio II Antegnati del Carmine (1991), proseguiti con l'organo settecentesco di San Quirico in Muscoline (1994), i due organi portativi di Masse (1996) e Senzano di Siviano (1994) in Montisola, l'organo Giovanni Tonoli di Sant'Antonino in Mompiano (1994), l'organo Angelo e Aurelio Bossi di Piancamuno (1995).

Rimane a giudizio dello scrivente la necessità di provvedere urgentemente ad altri tre importanti recuperi: il Callido del Santuario di Auro in Casto, lo strumento Graziadio Antegnati-Porro in San Giuseppe, forse l'organo più rinomato del Bresciano, e l'organo Antegnati-Serassi del Duomo Vecchio.

Il territorio bresciano dispone di un patrimonio di organi storici molto vasto, numericamente e qualitativamente unico in Italia. La Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Brescia, Cremona e Mantova, alla fine degli anni Novanta, aveva censito oltre 600 strumenti storici. La proprietà di questi organi è in genere parrocchiale e questo li pone sotto tutela *ope legis*, ma esistono significative eccezioni; per tutte, l'organo collocato nel ridotto del Teatro Grande, un Giovanni Tonoli 1863 che, muto da decenni e in attesa anch'esso di restauro, è stato smontato per costruire il nuovo palco e stivato nei magazzini.

Anche l'arte organaria bresciana ha vissuto in passato grandi stagioni, ma degli antichi fasti ri-

mangono opere che i bresciani, per lo più, e purtroppo, ignorano. Sono sopravvissuti strumenti, in città come in provincia, di assoluta rilevanza, perché notevole fu la rinomanza delle maestranze bresciane o di area gardesana. Per citare alcuni nomi: Bonatti, Cadei, Antegnati, Meiarini, Doria, Prati, Bolognini, Benedetti, Damiani, Tonoli, Bianchetti, Porro, Maccarinelli.

L'organo meccanico della Cattedrale è da ascrivere all'ultima grande e autorevole scuola di organaria bresciana, quella di Giovanni Tonoli¹, un protagonista nell'arte sua, di cui poco si conosce e su cui sarebbe opportuno approfondire gli studi anche attraverso un convegno che ne recuperi la dimensione almeno nazionale.

Questo organaro, attivo in epoca risorgimentale, costruì tra il 1855 e il 1856 il monumentale strumento del Duomo, cui aggiunse nel 1879 il contro organo. Diego Porro, altro bresciano perfezionatosi nella sua officina, riformò nel 1906 lo strumento per adeguarlo ai mutati gusti musica-



Brescia, Duomo Nuovo.
Organo Tonoli, in
presbiterio.
A DESTRA, cartiglio di
Giovanni Tonoli sul fondo
della secreta.



DALL'ALTO: Organo Tonoli, canne di facciata (particolare); tastiere e relativa catenacciatura. Sul frontalino il cartiglio posto da Diego Porro nel 1908.

li, in ossequio ai dettami della cosiddetta Riforma Ceciliana.

Il prospetto dell'organo, collocato *in cornu epistolae*, è imponente. La canna centrale Do1 è di 16 piedi, corrispondenti ad oltre cinque metri di altezza. La magnifica facciata a tre cuspidi (7+7+7) riprende l'impostazione tripartita settecentesca e riporta sulla tavola di copertura della secreta la scritta inaugurale dorata ANNO JUBILAEI MDCCL. Questa impostazione delle canne di mostra, e qualche singola canna, oggi compresa nei registri *Principale* 16 p. e *Unda Maris*, sono tutto quello che è stato possibile attribuire, sulla base delle segnature rilevate e della qualità del materiale, al settecentesco orga-

no del lumezzanese don Cesare Bolognini messo in opera dopo la sua morte (1746).

Nonostante il contratto del 1855 con la Fabbricceria del Duomo prevedesse un sostanziale riutilizzo del materiale esistente e, per 10 dei 44 registri previsti, si convenisse di preparare il "luogo apparecchiato nel somiere", rimandando la posa delle canne a tempi migliori, Giovanni Tonoli riuscì a convincere la committenza circa l'inadeguatezza della vecchia canneria metallica "perché le lamine erano troppo sottili e non poteva corrispondere alla vastità del Tempo"² e quindi rifiuse quasi tutte le canne. Non solo, Tonoli operò da autorità indiscussa nel suo campo, quale era effettivamente a quel tempo in città, e in un lasso di tempo davvero ristretto riuscì a realizzare per intero l'opera andando molto al di là, per dotazione di registri, del lavoro pattuito per contratto³.

Il giudizio scritto dal Prof. M^o Vincenzo Petrali, chiamato a collaudare lo strumento, rappresenta una sorta di apologia dell'"artista" Tonoli e del suo "grandioso" organo, il che consigliò probabilmente la Fabbricceria di porre rapidamente fine alla *querelle* tutta economica che era nata con l'organaro.

In un clima musicale diverso e con diversi rapporti di forze in campo, dovette maturare la riforma del 1906 ad opera di Diego Porro. Questi si trovò a contendere ad un'altra ditta bresciana, la Bianchetti-Ghidinelli-Facchetti che pure nei primi anni del Novecento aveva messo mano alla manterceria, l'onere e l'onore di adeguare lo strumento tonoliano ai mutati gusti musicali e alle necessità liturgiche, formalizzate rigidamente nei convegni di Musica Sacra. Il Porro sostituì la pedaliera portandola a 27 note "colle misure adottate nel recente congresso di Torino", sopresse alcuni registri ritenuti sorpassati come i Cornetti, il Corno da caccia e i Timballi, introducendo Viole e Dulciana, attuò modifiche nei somieri, specie di basseria, introdusse l'accorpamento dei registri Bassi e Soprani e di diverse file di Ripieno in unica manetta. Questo rimase l'assetto definitivo dello strumento fino ai nostri giorni.

In realtà numerosi sono stati i protagonisti che si sono poi avvicendati, lasciando testimonianza della loro opera sullo strumento, con riparazioni, piccole sostituzioni, accordature ripetute, manutenzioni più o meno approfondite, tanto da consentire di leggere l'attuale strumento come sedime di materiali e ingegni diversi, pur mantenendosi nella qualità sonora

finale quella caratteristica di organo sinfonico novecentesco ricercata con la riforma Porro del 1906. A questa sonorità, che negli anni Sessanta del Novecento rischiò di andare perduta⁴, abbiamo fatto riferimento per l'attuale intervento.

Situazione prima del restauro

Questo organo monumentale venne sostanzialmente abbandonato negli anni Settanta del secolo scorso, e sostituito nell'uso liturgico da un organo Mascioni a trasmissione elettrica.

In decenni di silenzio l'organo Tonoli del Duomo Nuovo aveva accumulato gli infiniti e peculiari acciacchi che il tempo riserva a questi manufatti: peli secche e lacerate con perdite d'aria, polveri, ossidazioni delle trasmissioni, diffusione di tarlo, bocche delle canne martoriate. Danni ulteriori e importanti erano derivati dai distacchi di materiale cementizio impropriamente utilizzato, non si sa quando, per sigillare una ampia fessura fra volto e parete della cella. Un sostanziale apporto al degrado andava probabilmente imputato alle incaute opere di restauro effettuate in Duomo gli ultimi anni del secolo scorso, con la pulitura dei marmi dei cornicioni, e forse alle inadeguate misure di protezione dello strumento, che avevano causato abbondanti percolamenti d'acqua e sabbia all'interno della cassa, con cadute di calcinacci sulle canne, in particolare di basseria. I danni più rilevanti si erano avuti nel registro Subbasso 16 p., i cui tappi di accordatura in alcuni casi erano caduti fino a livello dell'anima, e molte canne risultavano intasate di materiale.

Il somiere di contrabbasso 16 p., retto da tre mensole lignee, presentava un cedimento di antica data.



Canna del registro Subbasso 16' prima dei lavori (particolare).

Indagini preliminari

È stata condotta un'accurata indagine d'archivio e raccolta un'ampia documentazione storica per giungere a una conoscenza quanto più possibile completa circa i numerosi interventi succedutisi, fino all'ultima straordinaria manutenzione, con ripasso all'intonazione, operata da Armando Maccarinelli nel 1950 anche inserendo l'elettroventilatore per l'alimentazione dei mantici.

Secondo una prassi già instaurata negli anni Novanta, dopo una provvisoria chiusura delle numerose falle, in particolare nei mantici di compensazione, rilevata la pressione in testa e coda ai canali e la temperatura, si è proceduto alla registrazione, con strumenti professionali, documentando il suono d'ogni singolo registro e dei principali e più comuni amalgami o combinazioni di registri. Questi rilievi hanno guidato la fase di ripresa di intonazione e accordatura dello strumento a fine lavori, realizzata sulla base dell'Ottava II ad una temperatura variabile da 11 a 13 C° e a una pressione in testa e in coda ai canali di 57 mm. in colonna d'acqua, ad un diapason di 435,5 Hz a 11 C°, con temperamento equabile di 1/12 di comma sintonico.

Sintesi dei lavori

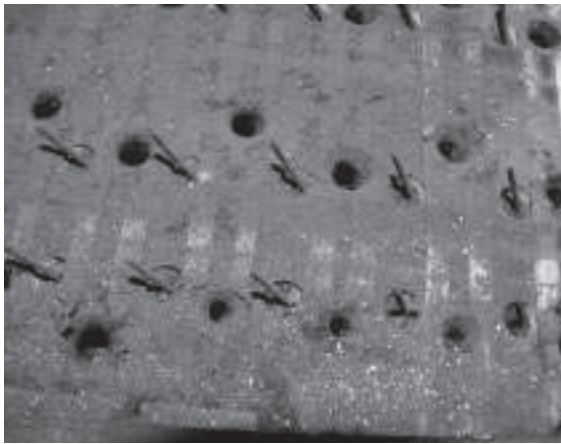
Tutte le parti componenti lo strumento, manticeria compresa, sono state accuratamente pulite, restaurate e messe in grado di svolgere al meglio la loro funzione, mantenendo la disposizione in essere.

I lavori hanno interessato un numero complessivo di 2.090 canne metalliche e lignee, le due tastiere di 58 tasti, la pedaliera di 27 note, un somiere maggiore a vento, un somiere a vento per l'espresivo e cinque somieri di basseria.

È stata condotta una revisione accurata delle catenacciature, della manticeria, dei condotti d'aria e sostituito l'elettroventilatore in servizio dal 1950 e ormai inefficiente.

Operare sul somiere del Grand'Organo è stata forse, per la complessità del manufatto e l'accuratezza necessaria, la fase che ha richiesto maggiore impegno, dovendosi garantire una perfetta tenuta d'aria ad un somiere maggiore di dimensioni veramente notevoli: 4.075 mm. di larghezza, 1.214 mm. di profondità, dotato di ben 73 canali, uno dei più grandi di epoca storica in Italia.

Somiere maggiore prima del restauro (particolare). A DESTRA, data di costruzione dell'organo punzonata su una canna di ritornello del registro 6 di Rip., sul II pettine, corrispondente al tasto 29.



L'intervento di manutenzione straordinaria e restauro conservativo dello strumento durato un anno – dal marzo 2005 al marzo 2006 – è stato finanziato totalmente dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali per un ammontare complessivo di 92.964 euro.

La progettazione e direzione lavori sono state curate dallo scrivente, con la collaborazione dell'assistente Aldo Berardinelli e la consulenza storico scientifica del prof. M^o Flavio Dassenno, organologo e Ispettore Onorario del Ministero, già membro dal 1985 della storica Commissione per la Tutela degli Organi Artistici della Lombardia.

La Bottega Organaria Gianluca Chiminelli di Darfo B.T. (Bs), che ha al suo attivo altre esperienze di restauro d'organi Tonoli, ha vinto la gara di appalto e ha realizzato le opere con professionalità, tenace competenza e passione.

Con l'eccezione di alcune, limitate, lavorazioni condotte in laboratorio, l'intervento si è svolto in chiesa e in alcuni locali adiacenti, messi a disposizione dal parroco della Cattedrale, mons. Serafino Corti. Questa precisa scelta di lavorare sul posto, così come quella di non arrivare allo smontaggio completo dei somieri, ha inteso riproporre una antica tradizione operativa dell'arte organaria, purtroppo oggi raramente praticata, che consente di evitare quegli inutili stress, logoramenti e manomissioni alle componenti strutturali dell'organo, che sono stati l'esito di tanti interventi "alla moda" negli ultimi quattro decenni.

Per condurre i lavori sul posto l'organaro ha dovuto superare notevoli complicazioni logistiche che è giusto ricordare: scomodità del posto di lavoro, necessità di non interferire con le celebrazioni, orari flessibili, freddo pungente nella stagione invernale, organizzazione particolare delle fasi lavorative.

Non tutti i restauratori sono disponibili o in grado di superare queste difficoltà.

Non c'è stato il tempo, né la copertura economica per potere condurre un restauro completo della cassa, che pure è stata messa in sicurezza sigillando le fessurazioni più evidenti.

Sarebbe stato inoltre auspicabile il rilievo e lo studio di quel particolare archivio rappresentato dalle numerosissime scritte a matita o graffite che fanno della cassa, del locale anticamera e della cantoria dei sorprendenti testimoni secondari della chiesa (preghiere, firme e ruoli, ricordo di concerti, commenti e commemorazioni, date, appunti di lavoro) tutti da conoscere. Sono ospiti tradizionali degli organi e sarebbe una imperdonabile stoltezza sottovalutarli o perderli, come spesso accade a causa delle inopinate riverniciature.

Un ringraziamento infine va fatto al M^o Pierpaolo Turetta, docente di Organo e composizione organistica al Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia; che con il magnifico concerto inaugurale del 2 aprile 2006 ha riconsegnato nel modo migliore la potente voce dello strumento alla Cattedrale e alla città.

Scheda tecnica dello strumento Giovanni Tonoli 1855, riformato da Diego Porro 1906

COLLOCAZIONE: Duomo Nuovo, in presbiterio, *in cornu epistulae*, su cantoria.

CANTORIA E PROSPETTO: in legno decorato a imitazione del marmo nei colori verde e grigio. Le specchiature presentano cornici dorate. Le due lesene esterne reggono in alto una cimasa in forme di timpano mistilineo e decorato con festoni lignei.

FACCIATA: tripartita da due piccole lesene lignee, composta da 21 canne in stagno appartenenti al Principale 16 p., formanti tre cuspidi (7+7+7). Le bocche sono allineate e presentano labbro superiore a mitria. Le canne relative ai primi due tasti cromatici Do# e Re# non sono presenti, quindi due canne della facciata sono mute e corrispondono al La1 e La#1.

CONSOLLE: a finestra, centrale e incorniciata in legno decorato a finto marmo.

TASTIERE: due, di 58 tasti ciascuna, con estensione Do1-La5. La lastronatura dei diatonici è in osso, mentre i cromatici sono in ebano. I modioni laterali sono lastronati in noce. Sul frontalino superiore alla seconda tastiera c'è il cartellino con la scritta "Giovanni Tonoli costruiva 1855 Diego Porro riformava 1906".

PEDALIERA: in legno di noce, parallela, leggermente concava, inserita dal Porro. Sono 27 pedali con estensione Do1-Re3.

ACCESSORI: a destra della pedaliera due stanghe per Combinazione libera alla lombarda e Tiratutti (collegamento registri prima tastiera) e una stanga a sinistra della pedaliera per Combinazione libera (collegamento seconda tastiera). Pedalletti Unione I pedale, Unione I-II, Mezzo Forte (Viola Gamba 8 p., Principale 8 p. e Ottava 4 p.), Ance (Tromba 8 p.), staffa per azionamento gelosie della cassa espressiva e Tremolo.

REGISTRI: sono 30 (di cui 7 riferiti al secondo manuale). Sono azionati da manette alla lombarda, in noce, con incastro a fine corsa, su tavole di registrazione in noce.

GRANDE ORGANO

<i>Fila interna</i>	<i>Fila esterna</i>
Unda Maris 8 p.	Principale 16 p.
Tromba 16 p. Soprani	Principale 8 p.
Tromba 8 p.	Principale 8 p. diapason

Clarino 8 p.
Viola Gamba 8 p.
Dolciana 8 p.
Flauto 8 p.
Flauto 4 p.
Ottavino Soprani
Bombarda 16 p.

Ottava 4 p. (I)
Ottava 4 p. (II)
Duodecima 2 p. 3/4
Quintadecima 2 p.
Ottava 8 p. (al pedale)
Subbasso 16 p.
Contrabbasso 16 p. (I)
Contrabbasso 16 p. (II)
Ripieno 4 file
Ripieno 6 file

ORGANO ESPRESSIVO

Violino 8 p.
Dolciana 4 p.
Due di ripieno
Bordone 8 p.
Oboe 8 p.
Violoncello 8 p. Soprani
Flauto 8 p. Soprani

SOMIERE MAESTRO: opera di G. Tonoli, a vento con borsini, in noce. La secreta è chiusa da portelle in noce con farfalla fulcrata al centro da vite e borchia di ottone. 73 canali con una controottava al basso posizionata centralmente. Sul fondo della secreta cartiglio originale dell'autore.

SOMIERE ESPRESSIVO: opera di Tonoli, a vento, con le canne disposte ad ala, la maggiore a sinistra e a seguire con andamento cromatico. Porro lo ha ridotto da 61 a 58 canali con estensione Do-La. È compreso in cassa espressiva.

SOMIERI ACCESSORI: sono 5. Due somieri Contrabbasso 16 p., un somiere Bombarda 16 p., un somiere Subbasso 16 p. e un somiere Ottava 8 p.

CORISTA E TEMPERAMENTO: La2 dell'Ottava II è a 435,5 Hz a 11 °C. Pressione di 57 mm in colonna d'acqua. Temperamento equabile di 1/12 di comma sintonico.

Note

¹ Nato nel 1809 e morto nel 1889, originario di Tignale, fu allievo di fra' Damiano Damiani. Si trasferì a Brescia nel 1847 e vi aprì il più grande laboratorio di costruzione d'organi mai esistito in città, in Corso Montebello (ora Palestro), in cui costruiva integralmente le sue opere. Dotato di grande personalità artistica e progettuale, realizzò in mezzo secolo di attività 167 strumenti (di cui 96 in provincia di Brescia), in Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Trentino, Friuli, in Argentina (sedici), in Africa (uno). A Giovanni Tonoli si devono gli organi più grandi mai costruiti nel Bresciano (Duomo Nuovo, Gussago, Lonato) tutti all'interno delle tradizioni dell'organo romantico italiano di impronta operistica. Simpatizzante dei moti irredentisti, sposò la sorella di Tito Speri dando al figlio nel 1855 il nome dell'eroe risorgimentale.

² Brescia, Archivio della Cattedrale, documento senza data, ma collocabile poco prima del collaudo del nuovo strumento (10 giugno 1856) ad opera del Prof. M^o Vincenzo Petrali; Benedetto Marchi, organista della Cattedrale, dietro incarico ricevuto dalla Fabbrica riferisce alla stessa

sulle opere "fatte di più dal convenuto contratto 10 febbraio 1855 n. 15".

³ Brescia, Archivio della Cattedrale, documento 13 giugno 1856. G. Tonoli avanza una specifica delle spese di materiali e mano d'opera per la costruzione del nuovo organo che afferma "composto di n° 3500 canne e di n° 60 registri". Lo stesso Tonoli osserva in calce alla nota che "opera preffatta ... si estende a molti lavori ed aggiunte di registri non convenuti nel Contratto al solo oggetto che riuscisse un organo degno della Cattedrale. L'autore spera che troverà nella compiacenza compatimento all'arbitrio che ... si è preso perché l'opera riesca perfetta ed immune da censure che sarebbero indecorose anche alla stessa Cattedrale".

⁴ Brescia, Archivio della Cattedrale, nota 3 giugno 1960. L'allora presidente della Commissione per la tutela degli Organi Artistici della Lombardia, M^o Meli, richiede al parroco della Cattedrale, mons. prof. Luigi Fossati, copia del contratto Tonoli "per stabilire con esattezza l'entità delle posteriori modifiche da eliminare ... in un eventuale restauro".